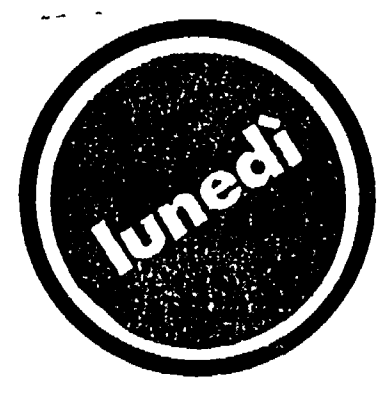


Il Milan è già campione d'inverno

L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si apre una intensa settimana politica e parlamentare

FITTI AGRARI, FISCO E UNIVERSITÀ

scelte rilevanti per il progresso sociale e democratico del Paese

Cominciamo dai redditi di Agnelli

Con Alberto Ronchey, direttore della «Stampa», si ricomincia ogni volta daccapo. Tetragono, ripropone settimanalmente i suoi concetti di origine anglosassone e di gradimento Fiat: con lo scopo di indurre i sindacati ad accettare la politica dei redditi. Lavoratori e sindacati, cioè, dovrebbero starsene calmi e attendere che qualche ufficio studi governativo calcoli «la velocità media d'aumento dei salari», e a quella attenersi. Altrimenti ogni pianificazione sarebbe impossibile.

Ronchey non sarà né il primo né l'ultimo a tentare di dare queste lezioni alle organizzazioni operaie. Dimenticando regolarmente, non per caso, di spiegare di quale programmazione dovrebbe trattarsi, chi dovrebbe prendere le decisioni, nell'interesse di chi si dovrebbe programmare. È sintomatico che, tra le tante varianti del sistema, la prima preoccupazione sia sempre quella di prestabilire la dinamica salariale, di bloccare le lotte operaie. In cambio di che cosa i sindacati dovrebbero accettare tale costrizione? In cambio — è la risposta — di «vantaggi economici e politici generali».

Il fatto è che nel nostro Paese il movimento sindacale ha finalmente raggiunto una più giusta collocazione nella società, ha cominciato a pesare di più, ha ottenuto per i lavoratori vantaggi più sostanziosi, ha posto alla ribalta della politica nazionale i grandi temi della riforma, proprio in questi anni, negli anni cioè in cui una spinta operaia organizzata e responsabile ha messo in discussione il potere assoluto dei padroni nelle fabbriche e ha rotto un'antica condizione di subalternità che l'editorialista del quotidiano della Fiat cercò di dare una mano per riportare le cose allo status quo ante non sorprende, ma ovviamente non convince.

Tuttavia Ronchey insiste. E proclama che occorre «calcolare e guidare» non la sola dinamica dei salari, «ma quella di tutti i redditi». Benissimo. Gli diamo allora un semplice consiglio: telefoni agli Agnelli e gli spieghi che, per «calcolare e guidare» i loro redditi è necessario, intanto, conoscerne l'ammontare; e quindi facciano la cortesia di comunicarci almeno al Fisco nella loro interezza, altrimenti la programmazione non si può fare. Questa non è davvero una battuta, ma qualcosa di molto serio, di cui si dovrà parlare ampiamente, ora che la legge tributaria va in discussione in Parlamento.

Allo stato delle cose, appare piuttosto giustificato il lamentero di Alberto Ronchey: «Ci vorrà tempo affinché la politica dei redditi venga accettata da molti sindacalisti». Eh, sì. Né ci pare azzeccata la successiva, inevitabile citazione del «Financial Times»: «È il compito più difficile da quando i missionari tentano di convincere le donne africane a portare il reggipetto». Pensiamo anche noi che questa «conversione» sarà assai ardua. Se il direttore della «Stampa» non fosse, come al solito, male informato e in arretrato sui tempi, dovrebbe sapere che i reggipetti — e altri tipi di briglie — sono ormai messi in discussione anche nei suoi adorati Stati Uniti d'America.

I. pa.

Attentati falliti ad Allende e Brandt



Profonda emozione ha destato in Cile la notizia dell'attentato, fortunatamente sventato, al Presidente Allende. Una bomba avrebbe dovuto scoppiare al sopraggiungere del Capo dello Stato. Si ritiene che a piazzare la bomba siano stati i sicari della CIA. Da Bonn è giunta la conferma della notizia sull'attentato a Brandt. Il cancelliere della RFT doveva essere ucciso nel Kenia. Il piano, rivelato al governo da un Paese amico, doveva essere attuato da nazisti. Nella foto: Allende (sopra) e Brandt. (A PAGINA 10)

Alla Camera la legge sull'affitto agrario e quella tributaria, al Senato la riforma universitaria - Domani grande manifestazione contadina a Roma - Si riuniscono i direttivi delle Confederazioni sindacali in vista dell'incontro col governo - Ingrao annuncia una mozione comunista sui risultati dell'inchiesta sul SIFAR

ROMA, 17 gennaio

Riforma dei fitti agrari, riforma tributaria, riforma universitaria passano, nella settimana entrante, alla discussione del Parlamento. Esse costituiscono una «prova della verità» per tutte le forze politiche e in particolare per le forze che all'interno del centro-sinistra dicono di non voler soggiacere al riteo moderato. In effetti ciascuno di questi provvedimenti comporta una scelta che nel caso della legge che riforma l'affitto agrario consiste nell'accettare immediatamente o respingere la proposta formulata dal Senato, nel caso della riforma universitaria (che dovrebbe passare all'esame d'aula al Senato) consiste nell'accettare o rifiutare la pressione che proviene dagli atenei nel senso della democratizzazione, nel caso della riforma tributaria consiste nell'accettare o respingere la richiesta degli enti locali, dei sindacati e di un ampio schieramento politico e sociale di modificare sostanzialmente il progetto governativo.

Dinanzi a queste alternative non esiste una posizione univoca della maggioranza, passando anche nel suo interno il confine fra chi è favorevole e chi è contrario a soluzioni avanzate. Questo dato politico non è venuto meno neppure dopo il «vertice» di ieri fra i segretari di partito del centro-sinistra che pure si vuole sia stato «costruttivo e rassicurante». Né è ulteriore prova la decisione di Colombo di rinviare, domani, i capi dei gruppi di maggioranza della Camera per esaminare le possibili convergenze sul disegno di legge delega per la riforma tributaria. A questo proposito, caratteristica è la disrezione (meglio sarebbe dire il silenzio) della Dc a proposito degli opposti atteggiamenti del Pli e Psi da un lato, e del Psi dall'altro. Ancora oggi l'organo socialista ha respinto come fasullità e moralistiche le sollecitazioni repubblicane a «rispettare gli impegni di maggioranza», mentre è in corso nel Paese una vera e propria «soluzione» contro il testo elaborato da Preti. Dal versante opposto, lo stesso estensore della legge si è premurato di affermare che essa è un perfetto strumento di giustizia fiscale. Egli, tuttavia, s'è astenuto dal ribadire l'inevitabilità del suo progetto.

Il Parlamento, comunque, sarà posto in grado, martedì, di conoscere preliminarmente la valutazione e le proposte di modifica elaborata dai Comuni ita-

liani, che, come si sa, accusano la legge Preti di attuare una vera e propria espropriazione di potere, nei riguardi degli enti locali. La Commissione finanza e tesoro della Camera ascolterà, infatti, una delegazione dell'ANCI. Un'altra occasione di chiarimento sarà offerta, sia pure indirettamente, al Parlamento dal convegno promosso per la fine della settimana dalla Regione Emilia-Romagna.

INGRAO

Commentando queste scadenze parlamentari, il compagno Ingrao ha detto, in un comizio a Grosseto, che il Paese

potrà vedere «se Donat Cattin fa seguire i fatti alle dichiarazioni di buona intenzione, se La Malfa e Forlani vogliono trovare le risorse per le riforme oppure vogliono continuare a regalare miliardi e poteri ai parassiti dell'agricoltura».

SEGUE IN ULTIMA

Imponenti manifestazioni contadine a Cremona e Ragusa (A PAGINA 2)

Il settimo bombardamento in diciassette giorni

Un nuovo attacco aereo USA contro il Vietnam del Nord

Missili su una postazione contraerea. Elicotteri americani in azione in Cambogia - Interrotte nel Laos le trattative tra il governo e il Fronte patriottico

SAIGON, 17 gennaio

Per il secondo giorno consecutivo i bombardieri statunitensi hanno attaccato postazioni contraeree nordvietnamite. Dopo le incursioni di sabato, anche ieri sera un «F-105» ha lanciato missili contro una base antiaerea sul territorio della RDV, a nord della fascia smilitarizzata. Lo ha annunciato questa mattina il comando militare statunitense a Saigon che ha motivato l'azione con «l'uso del diritto di legittima difesa», la stessa motivazione impiegata nei giorni scorsi.

Comedi per i sei attacchi precedenti compiuti in questi primi diciassette giorni del '71, il bombardamento è stato compiuto da aerei che scortano i «B-52» che scartano le loro bombe sul territorio laotiano, in particolare nelle zone di frontiera con la RDV. Le squadriglie di «B-52» per le loro incursio-

ni sul Laos sorvolano il territorio nordvietnamite e sono — logicamente — poste sotto controllo dai sistemi radaristici delle basi contraeree della RDV. Proprio per questo Washington ha autorizzato la caccia di scorta ad intervenire contro queste basi non appena i comandi di bordo segnalino l'attività del radar a terra. Quello di ieri, dunque, è stato il settimo bombardamento compiuto nel territorio nordvietnamite e la frequenza di questi attacchi dissipa ormai ogni dubbio sul fatto che siano diventati una prassi usuale. Un nuovo passo dell'escalation è stato intanto compiuto ieri in Cambogia dove sono stati segnalati elicotteri statunitensi del tipo Cobra che sono intervenuti in appoggio alla fanteria dei mercenari sudvietnamiti; due di questi elicotteri hanno compiuto azioni nei pressi del passo di Stung Chay, teatro da alcuni giorni di un'aspra battaglia fra le forze del Fronte unito cambogiano e dei mercenari di Saigon. Il comando americano nella capitale sudvietnamite ha precisato che l'impiego di elicotteri sul territorio cambogiano non rientra nelle limitazioni imposte l'estate scorsa da Washington, poiché è stato autorizzato l'impiego di qualsiasi velivolo, dal «B-52» all'elicottero. Sul fronte del Sud Vietnam gli scontri sono stati scarsi; in alcuni combattimenti gli americani hanno subito otto feriti.

A Vientiane, intanto, si sono interrotte le trattative tra il governo del principe Savannaphum ed il Fronte patriottico Lao, il cui rappresentante a Vientiane, principe Souk Vongsak, ripartirà venerdì prossimo per le zone libere, poiché l'atteggiamento del governo filo-americano ha praticamente impedito l'avvio di negoziati diretti che avrebbero dovuto svolgersi a Khang Khay. Uno dei motivi di ostacolo alle trattative è costituito dal continuo bombardamento statunitense sulle zone libere del Laos.

Si estende l'aggressione

Sette bombardamenti in diciassette giorni, compiuti dalla aviazione statunitense sul territorio nordvietnamite, è quanto basta per vedere nella guerra che gli americani conducono da dieci anni in Indocina un nuovo passo dell'escalation; a questo poi occorre aggiungere quello compiuto proprio ieri sul fronte cambogiano, ed in secondo luogo le attuali, che vengono usate essenzialmente nell'appoggio tattico alla fanteria. Dunque due nuovi atti per una nuova intensificazione del conflitto, per smentire la pretesa volontà di disimpegno americano dall'Indocina, e per confermare invece e ancora una volta l'ipotesi che vuole Washington sempre più decisa ad allargare il conflitto. È un'ipotesi che nessuno si è sognato di mettere in discussione, ma che è stata ricalcolata proprio dagli atti e dalle dichiarazioni dei principali responsabili della politica estera statunitense; da un lato il ritiro dei reparti di marines entro l'estate prossima, ma dall'altro il mantenimento di tutte le forze aeree e navali nella zona, da un lato la pretesa di voler arrivare a soluzioni negoziate attorno al tavolo di Parigi, ma dall'altro il congelamento della conferenza su temi propagandistici e secondari, come quello dei piloti prigionieri nella RDV.

Oggi le incursioni sul nord Vietnam vengono a darsi ancora una conferma delle intenzioni che si nutrono a Washington: non solo mantenere il conflitto ai suoi livelli attuali, con i raid su Cambogia, Laos e sud Vietnam, con le operazioni terrestri in grande stile, ma addirittura allargarlo, estendendo su tutto il territorio indocinese, compreso il nord Vietnam. Questo è l'aspetto preoccupante del ripetersi delle incursioni al nord del 17° parallelo: una preoccupazione che nasce essenzialmente dalla minaccia esplicita che stimoli azioni hanno quella di una ripresa dei bombardamenti sulla RDV nella stessa misura in cui furono condotti dal '65 al '68. Si tratta di una minaccia che Nixon non ha ancora direttamente formulato con proprie parole, ma che ha alimentato sia con le incursioni del mese scorso sui centri di Hanoi, su Haiphong e su altre città nordvietnamite, sia con i raid di questi giorni. Ma qual è la logica che induce Washington ad allargare ulteriormente il conflitto? Innanzitutto quella conseguente all'impossibilità di arrivare ad una soluzione come vuole Nixon, cancellando cioè con un colpo di spugna tutto ciò che è accaduto in questi anni — e in secondo luogo la difficoltà che le forze armate statunitensi incontrano sempre maggiori sui fronti sudvietnamite, laotiano e cambogiano. Uscire da questa impasse militare per la Casa Bianca non può significare — come non ha mai significato in passato — il ritiro delle conseguenze della impossibilità di trovare una vittoria con le armi. Significa invece usare sempre più armi per cercare una vittoria sempre più lontana. Ed in questa luce i bombardamenti contro le basi contraeree nordvietnamite non costituiscono più soltanto una minaccia; anzi il loro ripetersi assume un'importanza che hanno: quello di un passo dell'escalation e cui possono seguire altri, più gravi e più pericolosi.

R. f.

Con l'uso di ordigni al plastico

Altri due attentati dei fascisti a Trento

Presi di mira il collegio degli studenti di sociologia e l'auto di un estremista di destra per un incendio appiccato notti fa

TRENTO, 17 gennaio. Due attentati, sono stati compiuti la scorsa notte a Trento contro l'ex albergo Majer, da alcuni giorni adibito a collegio per gli studenti della facoltà di sociologia, e contro l'auto del segretario provinciale del sindacato dei metalmeccanici Cisl, Giuseppe Mattei, che fino a qualche tempo fa era segretario provinciale della Cisl.

La prima deflagrazione è avvenuta alle 13.00. Moltissima gente che si trovava in casa,

specie in corso Buonarroti, dove si trova l'albergo Majer, è scesa in strada. Non è stato difficile localizzare il punto dell'esplosione, perché gli studenti alloggiati all'albergo hanno provveduto ad avvisare la questura. Da quanto si è potuto constatare l'ordigno, di notevole potenza, dovrebbe essere stato confezionato usando esplosivo plastico. L'incendio era stato colto sul portone dell'albergo che è in corso Buonarroti, nell'intercapedine sotto lo scalino, sul lato sinistro.

L'intero pianerottolo in marmo è saltato, i vetri sono andati in frantumi, l'intelaiatura del portone è stata scardinata. Dal soffitto del corridoio di ingresso sono crollati i pannelli. I cristalli delle doppie porte sono volati fino sul marciapiede opposto di corso Buonarroti e all'interno fino al «bureau».

Nel momento in cui è scoppiato l'ordigno a nemmeno cinquanta metri si trovavano in auto due fidanzati, i quali

SEGUE IN ULTIMA

Grave attentato dinamitardo con tre ordigni esplosivi in Australia

Devastata dalle bombe a Canberra l'ambasciata dell'Unione Sovietica

Ferma protesta del rappresentante dell'URSS - Due giovani arrestati e incriminati

CANBERRA, 17 gennaio

Un gravissimo atto terroristico è stato compiuto stasera contro la sede dell'ambasciata sovietica a Canberra. Tre ordigni sono stati lanciati contro l'edificio che ha riportato considerevoli danni. L'incaricato d'affari temporaneo dell'URSS, Smirnov, ha presentato oggi una formale protesta e ha fatto presente al governo australiano che l'Unione Sovietica considera quanto è avvenuto «un atto ostile e lo ritiene grave». Il ministro degli Esteri ad interim, che ha ri-

cevuto la nota da Smirnov, Reginald Swartz, ha espresso il vivo rincrescimento del suo governo per l'attentato e ha auspicato la severa punizione dei responsabili.

Due giovani, uno di 23 e l'altro di 19 anni, di cui non vengono rivelati i nomi, sono stati arrestati e incriminati dalla polizia come responsabili dell'attentato. Essi compariranno domani in tribunale sotto l'accusa di possesso di esplosivi e di atti di omicidio.

Ieri i giornali di Canberra avevano ricevuto una let-

tera dalla «Legge per la difesa degli ebrei», una associazione sionista sorta negli USA nella quale si minacciavano «azioni di disturbo» contro i diplomatici sovietici, «in modo da rendere loro la vita impossibile in Australia e da costringerli ad andarsene».

La sede sovietica era già stata oggetto di altri attentati nel marzo del 1969. I due giovani arrestati — così dice la polizia australiana — non sono ebrei e non hanno alcun legame con la «Legge».

MANIFESTAZIONI ANTIMPERIALISTE A NUOVA DELHI

NUOVA DELHI, 17 gennaio. Una possente dimostrazione di protesta contro la politica imperialistica di Washington e di Londra si è svolta oggi nella capitale indiana. La marcia di protesta era organizzata dal Consiglio pan-indiano della pace, dall'Associazione pan-indiana per la solidarietà con i Paesi dell'Asia e dell'Africa, dalla Federazione studentesca pan-indiana.